

alla festa dell'unione, anzi esortavano gli ammalati a morire senza i santi sacramenti piuttosto che riceverli da un unito. La chiesa di S. Sofia venne infamata siccome caverna dei demoni e sinagoga dei Giudei. La plebaglia malediceva agli unionisti, i marinai del porto bevevano alla rovina del papa e dei suoi schiavi e vuotavano i bicchieri ad onore della Beata Vergine dicendo: a che ci abbisogna l'aiuto dei Latini? Naturalmente gli amici dell'unione non erano forti abbastanza per sostenersi contro questi sfoghi brutali d'un popolo fanatico, che consumava il resto della sua forza in odio selvaggio contro i Latini.¹ Questa fanatica irritazione contro la comunione ecclesiastica con Roma si estese fino a circoli molto elevati di Bisanzio, donde anzi vennero allaiciate trattative cogli utraquisti boemi.² Il granduca Luca Notaras, l'uomo più potente dell'impotente impero, non ristette dal pronunciare la famigerata frase: vedrei più volentieri nella città il turbante turco che la tiara di Roma.³

Non è da far meraviglia che fosse soltanto leggero lo zelo dei Latini per la salvezza di un popolo sì insanabilmente acciecato e che a Roma ed altrove si difendesse l'opinione non diversa la generale concedere aiuto alcuno a questi scismatici.⁴ L'antitalianismo fanatico dei Greci spiega e scusa almeno in parte il fatto, che da parte delle potenze occidentali non fu prestato quel sollecito aiuto, che forse avrebbe potuto salvare la magnifica metropoli dell'Est.

Oltre al papa ed al re di Napoli,⁵ fra tutte le potenze occidentali solo le due repubbliche di Venezia e di Genova, ed anche esse principalmente soltanto per motivi molto poco ideali, prestarono aiuto reale all'imperatore greco. I Veneziani cioè ed i Genovesi sentirono molto bene quanto profondamente venissero toccati i loro interessi dall'assalto dei Turchi contro la capitale greca. Se cadeva la Roma orientale, andavano perduti non soltanto i beni e immobili di straordinario valore, che le due repubbliche e numerosi loro pertinenti possedevano a Costantinopoli, ma anche le ricche colonie del Mar Nero: tagliate dalla madre

¹ IKILLIANER, *Kirche und Kleriker* S. Cfr. HEIMANN, *op. cit.* Später, *op. cit.* V, 203; *Stimmen aus Maria-Land* X (1906), 429 K.

² Cfr. GONDEL, *Gesch. der böhm. Brüder* (Prag 1902) I, 84.

³ Questo Notaras fu crudelmente ucciso dal boia del sultano il giorno dopo la caduta della città. HAYKIN, *loc. cit.* 224-225. HEIMANN, *Geschichte* II, 527-528.

⁴ Cfr. la dissertazione nel *Cod. D-139* della *CELESTINE* citata a p. 595 n. 4.

⁵ Cfr. CHIRON, *La politica estera*, in *Arch. Napol.* XXVII, 261-62, 482-83, 429-30. Dissentendo da CHIRON il NUNZIÒ (*Papsttum u. Byzanz* 1912) ritiene che nell'alleanza ai Greci da parte di Alfonso non si debba vedere un'altra « una magnanimità politica di liberazione », e che invece Alfonso, sotto pretesto di una imperialità per la sua persona.